

«I controlli partiti 13 agosto su ulivi e viti confermano i dati dell'Arpa»

# Via alle analisi su latte e coltivazioni

I controlli Istituto Zooprofilattico e Asl dalla prossima settimana avvieranno i test sugli allevamenti per valutare la contaminazione

## VERIFICHE DOPO IL ROGO

FRANCESCA CAVALLIN

Il rogo della Loas ha avuto effetti nefasti anche per la catena alimentare e per i prodotti zootecnici? La risposta a una delle domande che più spesso i cittadini si sono posti, dopo il disastro che ha distrutto l'impianto di trattamento dei rifiuti di via della Cooperazione, si nasconde nel latte degli ovini degli allevamenti posti nelle immediate vicinanze del sito. Proprio il latte delle pecore, rappresenta la matrice ideale per verificare la contaminazione animale da diossine, Ipa e Pcb, perché più sensibile ed esposta rispetto ad altre e per questa ragione a partire dalla prossima settimana, gli operatori dell'Istituto Zooprofilattico inizieranno campionamenti sulle greggi che vivono e pascolano nei pressi dell'impianto andato in fumo il 9 agosto. Un compito arduo, trattandosi di un periodo dell'anno in cui gli animali non producono latte. A spiegare l'importanza di questo specifico prelievo in occasione della commissione ambiente di ieri, il dottor Marcello Sala dell'Istituto Zooprofilattico, uno degli enti a disposizione del Dipartimento di prevenzione e al lavoro per sondare gli effetti del rogo sull'ambiente e sul territorio. Un lavoro complementare a quello di Arpa e Asl, necessario soprattutto per comprendere se rogo e nube tossica possano aver avuto effetti nefasti sulla zootecnia e sulla catena alimentare. «A breve ci sarà una riunione e con il dottor Floreno Micarelli della Asl - sottolinea Marcello Sala - concorderemo i campionamenti e le analisi sul latte ovino: se l'esito di quegli esami sarà negativo, ci saranno buone probabilità che non c'è stata contaminazione della filiera alimentare. Per esperienza - la più importante nel 2005 nella

**Sala: i test sui vegetali saranno ripetuti per vedere se l'inquinamento è sceso**

Valle del Sacco - il latte ovino è la matrice più adatta per verificare la contaminazione animale. Gli animali infatti pascolano, brucano l'erba potenzialmente inquinata, inoltre il latte di pecora è più grasso, dunque trattandosi di contaminanti lipofili è più facile individuarli nel latte ovino». Si tratta del secondo step del lavoro commissionato all'Istituto Zooprofilattico, che già nelle ore successive al rogo ha effettuato campionamenti e analisi su matrici vegetali raccolte a 250 metri e fino a 1 km di distanza dal sito distrutto dall'incendio: in particolare l'analisi è stata eseguita su campioni di basilico, foglie di olivo e di vite. «Ci aspettavamo la presenza di inquinanti con ricaduta dall'alto - spiega Sala - e l'esito delle analisi sulle matrici vegetali ha dato un risultato concorde con quello dell'Arpa circa la presenza in elevate percentuali di contaminanti quali la diossina. Il monitoraggio proseguirà perché la pioggia potrebbe aver provocato un dilavamento. Per un esame completo della contaminazione superficiale, abbiamo intenzione di effettuare altri prelievi in 5 aree poste tra i 2 e i 5 km di distanza dal sito». ●

Un fusto di latte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

